

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 46	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni.

Numero separato e centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
 Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 30. — Assicurasi che furono spedite a Madrid a Ludolf le credenziali, che lo accreditano come ministro d'Austria presso Re Alfonso.

SANTANDER, 29. — Le cannoniere *Augusta* e *Nautilus* sono arrivate.

La causa di Alfonso guadagna adepti in Navarra.

SHANGHAI, 29. — Parlasi di disordini a Pechino per la successione al trono.

PARIGI, 30. — Una lettera di Louis Blanc dice che egli e i suoi amici votarono ieri l'emendamento Laboulaye perchè fu detto loro che mancavano soltanto cinque voti per farlo approvare.

DIARIO POLITICO

EMENDAMENTO LABOULAYE

Secondo le comuni previsioni l'emendamento Laboulaye, che aveva lo scopo di proclamare la Repubblica come governo definitivo, venne respinto dall'Assemblea francese con 359 voti contro 335.

Una maggioranza di 24 voti è invero assai debole, e spiega tanto più l'irritazione che il centro sinistro, o per dir meglio i thieristi manifestarono contro la frazione radicale e contro Louis Blanc, suo portavoce, il quale ha combattuto l'emendamento. È chiaro infatti che l'opposizione dei radicali ha deciso della giornata, mentre si vede che la fusione dei due centri aveva fatto gran passi, ed era giunta ormai ad intendersi sopra un punto sostanzialissimo delle leggi costituzionali, quello della proclamazione della forma definitiva di governo. Superato quello scoglio, sarebbe stato as-

sai facile progredire d'accordo nel seguito della grave discussione.

Respinto l'emendamento Laboulaye, la repubblica, come forma definitiva di governo, può ritenersi ormai morta e seppellita.

E noi ce ne congratuliamo colla Francia, per la quale una repubblica di simil genere non sarebbe stata che un'ipocrisia, una menzogna di più.

L'Assemblea approvò quindi il primo articolo del progetto Ventavon nel senso di un potere legislativo esercitato da due Assemblee, colla Camera dei deputati eletta a suffragio universale.

Già si prevedeva che su questo articolo la discussione sarebbe stata meno viva, essendosi già una grandissima maggioranza composta di più partiti dimostrata contraria all'idea di un'Assemblea unica.

Ieri doveva succedere la votazione sull'emendamento Wallon recante un presidente della Repubblica nominato per sette anni e rieleggibile: ed ecco posta in chiari termini sul tappeto la questione del settennato personale o impersonale.

P.S. Ci riesce finora inesplicabile, nel modo con cui ce l'annunzia il telegrafo, la lettera di Louis Blanc circa il suo voto e quello dei suoi amici sull'emendamento Laboulaye.

Se lo hanno combattuto, la circostanza che mancavano solo cinque voti per approvarlo doveva tanto più consigliarli a votarvi contro. Perché hanno dunque votato in favore? Questa dichiarazione postuma è forse un pentimento? O il telegrafo si è male spiegato?

Lo sapremo più tardi.

SPAGNA.

Oggi non abbiamo altre notizie di Spagna se non che quella dell'arrivo

di due cannoniere tedesche a Santander: ormai si può dire che la marina germanica va facendo la polizia delle acque spagnuole.

Se l'occupazione di Zaraus da parte delle truppe liberali si conferma, vedremo quale influenza eserciterà questo fatto sull'andamento generale delle operazioni, o se avrà unicamente lo scopo di soddisfare le vendette di Berlino per la condotta dei Carlisti contro la nave meklemburghese *Gustaw*.

In tal caso la missione dell'esercito di Alfonso sarebbe non soltanto rimpicciolita, ma avvilita.

UN COLLOQUIO

Se l'impressione prodotta qui dall'annuncio del colloquio di Garibaldi col Re fu eguale nelle altre parti d'Italia, noi argomentiamo ch'è stata ottima dappertutto, poichè ognuno ieri sera non aveva che a rallegrarsene, e a dimostrarne una piena soddisfazione.

Senza esagerare le conseguenze di questo avvenimento, gli Italiani, gli Italiani veri lo salutano come un buon augurio della concordia fra l'idea popolare e la monarchia, concordia che sostanzialmente non fu mai rotta, ma che i partiti avversari si sforzano di distruggere, e senza la quale lo scopo della indipendenza e della libertà non si sarebbe mai raggiunto.

Comprendiamo che in certi conciliaboli, nei quali la tensione degli animi, l'inimicizia fra i cittadini sono mezzi e scopi, questo ravvicinamento sarà sentito con amarezza: esso chiude, o almeno promette di chiudere, l'era, già troppo lunga, durante la quale molti hanno spe-

culato, a vantaggio proprio e a danno comune, sopra il carattere, forse irascibile, ma sempre onesto di un uomo, che ha reso alla patria segnalati servizi, e che nell'ardore dell'animo suo spesso non trovò scusa dei difetti di un'amministrazione, ai quali solo il tempo può recare un rimedio.

L'era di speculare sulla riverenza di quel nome sembra finita, ed è per questo che noi ci ralleghiamo con tutta la sincerità dell'animo del colloquio avvenuto.

E tanto più ce ne ralleghiamo per l'oggetto che fu argomento principale di quel colloquio, poichè Garibaldi raccomandando al Re un suo progetto per la sistemazione del Tevere, e per la bonifica dell'Agro romano, e il Re colla sua lealtà proverbiale facendo buon viso alle proposte di Garibaldi, e assicurandolo del suo appoggio, entrambi hanno certo voluto indicare che, sciolti i gravi problemi nazionali, e stabilita sopra solide basi l'esistenza della patria, è ormai tempo per tutti di dedicarsi anima e corpo ai lavori della pace, e al miglioramento materiale e morale di ogni classe di cittadini.

UNA LETTERA DI PRUDHON

Un caro amico, il quale unisce agli altri meriti quello di legger molto, e di capire moltissimo, ebbe l'ispirazione felice di tradurre per noi una lettera di Prudhon, e di accompagnarla con altra sua piena di note argutissime al Direttore del nostro Giornale.

Lo raccomandiamo entrambi alla pubblicità come quelle che, per la memoria di fatti recenti, non potrebbero cadere più a cappello, e ringraziando il valente amico lo preghiamo

di esserci tanto cortese da ricordarsi più spesso di noi.

Dal letto 29 gennaio 1875.

Carissimo Amico,
 In queste lunghe ore di stizza impotente che sono condannato a passare in letto, con molta voglia e poco frutto di guarigione, non trovo nulla di meglio a fare che divorar libri, libri d'ogni tempo, varii di lingua, d'indole e di dottrina, una vera babilonia intellettuale che mi stordisce il pensiero e non gli lascia tempo di ripiegarsi sopra se stesso. E a questo miro precisamente, e ci riesco le più volte se qualche impertinenza di nervi indolenziti non mi richiama a casa. Mi congegno così una specie di stoicismo posticcio; perchè, gli è inutile, chi non ne ha l'istinto nel cuore deve cavarselo dal cervello; è una contraffazione, ma intanto essa giova nell'ora del bisogno, è il brodo Liebig della vita morale che non vale il brodo casalingo, ma lo surroga nelle case dove manca la pentola per far bollire la carne, o come altri vogliono, la carne da mettere nella pentola. Accanto alla *Religion romaine* di G. Boissier ho un volume della storia di *Gino Capponi*; dietro una fiaba del Monteferrato leggo uno dei Saggi di G. Stuart Mill sulla Religione; e mi schiero dinanzi per riservar un romanzo di Bulwer con un progetto di legge per la perequazione fondiaria, un programma di studi per il Ginnasio-Liceo di Königsberg, due volumi delle opere di Napoleone III e la *Correspondance* de P. J. Prudhon. Il terzo volume è uscito da una quindicina di giorni appena, e mi ha messo addosso l'impazienza di leggere i successivi. È lettura che offre occasione ad un meraviglioso studio psicologico sopra uno degli ingegni più poderosi, più fe-

— In che cosa posso servirvi, signor Vieri?... disse Guido dopo alcuni istanti di silenzio, durante i quali aveva fantasticato invano per poter comprendere il motivo di quella chiamata e ciò che quell'uomo desiderasse da lui.

— Sentite, Guido, prese a dire Riccardo traendo il suo interlocutore nel vano di una finestra; ciò che debbo comunicarvi è importante, anzi gravissimo.

— Parlate pure: sapete quanta stima e quanto affetto io vi porto: potete dunque considerarmi come un amico.

— Lo so ed è per questo che mi sono rallegrato, allorchè venendo questa notte all'ospedale, ho letto il vostro nome sulla tabella.

Guido Renolli sorrise di compiacenza e volse al dottore Vieri uno di quegli sguardi intelligenti che vogliono dire tante cose ad un punto, ma che nel caso nostro significava l'orgoglio, la soddisfazione di sentire un uomo come il Vieri ad esprimersi in tal modo sul cento di un povero medicuzzo che faceva le sue prime prove all'ospedale e che per fama e scienza era tanto lontano dal poter competere col dottore Riccardo Vieri come un filo d'erba potrebbe competere col pioppo nel regno vegetale.

(Continua)

APPENDICE

39)

ROMANZO DI UN COSPIRATORE

MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

Pretestò un subito male e seppe fingere con tanta accortezza che anche l'idea di un sospetto fu lontanissimo dal loro spirito.

I genitori di Matilde conoscevano pochissimo la povera Celeste, che soltanto poche volte erasi recata in casa dell'amica: però avendo simpatizzato per la giovane, provarono un vivo dolore al racconto di Roberto e diedero lode a Matilde per l'assistenza che le aveva fatto.

— Non ti disperare — disse il padre allorchè udì come il dottore Riccardo Vieri si fosse tanto interessato alla sorte di Celeste. — Non ti disperare: quello uomo sa fare dei miracoli ed è stata una grande fortuna che Roberto si sia proprio imbattuto in lui quando recossi a cercare un medico. Il dottore Vieri è l'angelo dei poveri.

Queste parole, che erano uno splen-

dido omaggio al dottore Vieri, finirono per tranquillizzare Matilde la quale rasciugò le lacrime lasciandosi andare facilmente alla speranza che suo padre le aveva fatto concepire.

— E ora addio — disse Roberto con un triste sorriso; — mi par tempo di andarmene. L'aurora non è lontana e mi restano poche ore da consacrare al riposo.

— Povero Roberto — esclamò Matilde — hai ragione: e pensare che domani dovrai lavorare!...

— Pur troppo è così! — mormorò la madre di Matilde.

— Oh in quanto a ciò non datevi nessun pensiero!... Sono giovane e robusto. Non soffrirò certamente. E poi l'idea di aver fatto una buona azione raddoppierà le mie forze. Ci vuol altro che una notte passata in bianco per abbattemi! Non siamo di così buona pasta, noi altri, non siamo né conti, né marchesi, non è vero Papà Lorenzo?...

E così dicendo Roberto si annuolava.

— Hai ragione — rispose il padre di Matilde — ma infine siamo anche noi di carne e d'ossa, sebbene ci si tratti come se non fosse così.

— Ma lasciamo i discorsi e buona notte — fece Roberto stendendo la mano a quella buona gente.

— Addio, Roberto.

— Addio, mio buon amico e abbiatevi riguardo — disse la vecchia.

— A dimani — mormorò Matilde dopo aver stratto affettuosamente nelle sue la mano del giovane e seguendolo con un lungo sguardo affettuoso fino alla porta.

— A dimani! — rispose Roberto e pochi momenti dopo era in strada.

Il medico che era di turno all'ospedale maggiore nella notte in cui accadde la scena che abbiamo precedentemente narrata, non tardò ad accorrere tosto: che seppe che il dottore Vieri desiderava parlargli.

Come tutta la facoltà medica milanese anche costui — chiamavasi Guido Renolli — aveva per il dottore Vieri una deferenza, una stima, una simpatia che trovavano la loro spiegazione nella qualità del Vieri.

Quando Celeste era stata trasportata all'ospedale maggiore, il dottore Guido Renolli le aveva prodigato le prime cure e naturalmente erasi accorto di ciò che trattavasi.

Ma abituato come era a tante sventure, a tante vicissitudini che fanno di una crociera d'ospedale un romanzo di capitoli dolorosi, senza fine e senza misura, non avea punto maravigliato di ciò che accadeva in quella sera e soltanto il suo stupore incominciò quando, mezz'ora dopo vide entrare il dot-

tole Riccardo Vieri e prodigare all'inferma le cure più vive e premurose.

Per deferenza al maestro ed anche nel dubbio che fra il Vieri e i due giovani che avevano seguito Celeste dovesse accadere una scena confidenziale, il dottore Guido Renolli, affrettosi a ritirarsi.

Ora però, dietro l'ambasciata che gli aveva fatto l'infermiere, Guido Renolli affrettosi ad accorrere nella stanzetta dove giaceva Celeste.

Trovò il Vieri, ritto, immobile accanto all'inferma.

Il dottore, assorto in un pensiero che certo doveva essere molesto perchè si sarebbe potuto vedere la sua fronte corrugarsi come per minaccia non si era avveduto della presenza del Renolli.

— Sono ai vostri ordini — disse finalmente questi per non rimanere più a lungo nell'imbarazzo.

— Ah! siete voi dottore Renolli — rispose il Vieri rivolgendosi d'un tratto.

— Io stesso. Non avete fatto chiamare il medico di guardia?...

— Sì, perchè non ignoravo che questa notte il medico di guardia eravate voi?

Queste parole erano state pronunziate dal dottore Riccardo Vieri in un modo così curioso e con una espressione tanto marcata, che il Renolli non poté a meno di rimanere maravigliato.

condi e più paradossali del nostro tempo, il quale accoppiava alla irrequietezza perpetua dell'agitatore una singolare ingenuità di carattere e severità di costume.

Fra le lettere uscite in luce sinora che arrivano sino al dicembre del 1850, rivelando l'intimo lavoro di quella mente indefessa d'industriale, di polemico teologico, di filosofo sociale e di economista, hanno peculiare interesse, ti assicuro, quelle dal quarantotto in giù. È la storia dietro scena di tutto quel moto democratico-socialista del quale appena si può dire conoscere la parte che gli avvenimenti resero palese.

Dall'ufficio di Redazione del suo giornale come dalla cella della Conciergerie di S. Pellagia o della cittadella di Doullens egli scaglia il suo epistolario fra la gente simile ad un fascio di razi incendiarii; eccita, istiga, flagella, cospira, irrequieto ed indomabile sempre, domandando a tutto quello ch'egli ha studiato, a tutto quello che ha meditato le armi per questa enorme guerra.

Quello che meno s'attenderebbe in mezzo a tanta sferzata è una parola calma e severa, un consiglio affettuoso e paterno, l'ammonizione austera e dignitosa del precettore alle precoci improntitudini di qualche rivoluzionario esordiente.

Eppure la lezione c'è in una lettera di questo vecchio patriarca delle sommosse ad un giovanetto diciassettenne. L'ho tradotta e se può giovare te la mando. — Addio.

Correspondance de P. J. Proudhon, vol. III, pag. 172:

Conciergerie, 18 marzo 1850.

Al sig. B. figlio, De la Fertè Bernard.

SIGNORE,

Se io avessi l'onore di conoscervi e se potessi prendere sul serio le vostre parole ed aggiustar fede alla sincerità della vostra domanda, ecco quello che io mi permetterei di rispondervi:

Non avete ancora diciassett'anni, a quel che voi dite; volete abbracciare un'opinione politica, e schierarvi in un partito politico e per questo domandate consigli a me.

Ebbene! Signore, io voglio avvertirvi senz'altro che da parte mia non avete ad aspettarvi una simile condiscendenza; farò ben più, vi renderò note le mie ragioni.

Non tocca a voi, giovinetto, gettarvi nella politica e accogliere un'opinione, sovra tutto s'essa è contraria a quella de' vostri genitori: non avete l'età nella quale sia lecito ad un figlio di famiglia dar retta alle proprie inclinazioni, e ben lungi dal poter invocare a vostro favore la precocità della vostra giovane esperienza con la lettera che m'avete indirizzato mi mostraste precisamente di non sapere che sieno i nostri uomini di Stato e che i migliori scrittori sono quelli che più a lungo s'addentrarono in faccende serie prima di dar di piglio alla penna.

Che questa realtà appartenga alla Fisica, alla Storia, alle Matematiche, alla Industria, al Commercio o alla pratica poco rileva; la politica non è che la veste più o meno gradita e giusta onde si ricoprono le idee positive che si ritraggono dal lavoro intellettuale e morale. E voi che siete giovane, voi che entrate nella vita, voi che non avete fatto nulla, voi volete esordendo gettarvi in un partito? E v'indirizzate a me per averne consiglio? Sappiate allora, signore, che prima di essere giornalista io sono stato quindici anni tipografo e sedici anni commesso, e che io mi trovo ancora per insufficienza della mia carriera industriale molto inferiore al lavoro che mi spetta.

Quanto alle mie opinioni politiche, che voi pretendete esser quelle di Robespierre e di Ledru Rollin, non ho a dirvi che una cosa, ed è ch'io sono agli antipodi di Robespierre, e che spesso ho combattuto le aspirazioni di Ledru Rollin o piuttosto degli uomini del suo partito; vedete bene dunque che vi

tocca ancora riflettere molto prima di poter esprimere sopra così delicato argomento un giudizio coscienzioso e motivato.

Non voglio quindi darvi consigli per chè, oltre il non aver voi l'età e l'esperienza necessaria alla politica potrei io senza volerlo, nel caso che i miei consigli non si accordassero con le mire ed i sentimenti del vostro s. g. Padre intorno a voi, rendermi colpevole della seduzione di un minore e d'un vero attentato contro le leggi della famiglia e della potestà paterna.

Io finisco pensando che la vostra lettera non sia che una mistificazione per me; in questo caso, signore, la minore riparazione che voi mi dobbiate è di attingere le vostre informazioni intorno la mia persona a miglior sorgente; voi scoprireste, senza dubbio, che io sono puro di ogni ciarlatanismo e che la mia vita e le mie intenzioni possono sinora sfidar la calunnia.

Vi saluto.

P. J. PROUDHON.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 28. — La Commissione incaricata di riferire sulla domanda a procedere contro il deputato Toscanelli, ha deliberato di concederla, non senza però qualche speciale raccomandazione, al ministro di grazia e giustizia. È stato nominato relatore l'on. Serena

(Libertà)

— 29. — Quest'oggi nelle ore pomeridiane il comm. Venturi, sindaco di Roma, si è recato presso il generale Garibaldi per presentargli l'ordinanza della Giunta che gli decreta la medaglia d'oro commemorativa del 1849.

FIRENZE, 29. — Fra i lavori municipali in corso che procedono con maggiore attività, non vanno dimenticati quelli del mercato del bestiame posto fuori della barriera del Ponte all'Asse. Le grandiose tettoie sono terminate ed ora non resta che a finire la fabbrica delle stalline per gli animali suini e per gli ovini.

Fra i primi oblatori della sottoscrizione per un busto a Gio. Capponi figura il prefetto marchese Montezemolo che inviava la somma di L. 100.

PISA, 28. — Leggiamo nella Provincia di Pisa:

S. E. il generale Enrico Ciadini è ritornato in Pisa fino dalla sera del 25 reduce dal suo viaggio in Spagna.

PALERMO, 28. — Il Fanfulla ha da Palermo:

Nella notte del 26, in territorio di Cianciana (Girgenti), fu ricattato un tale Tambuzzo. La forza pose in fuga i mandrini, liberando incolume il ricattato.

In provincia di Palermo fu arrestato il bandito Vanella Fortunato latitante pericoloso per omicidii ed altri misfatti commessi.

GENOVA, 28. — Un avviso dell'Assessore anziano fece sospendere quella parte della Circolare sui provvedimenti nelle scuole, concernente le preghiere con riserva di ulteriori provvedimenti sulle altre disposizioni cui s'annovera il documento stesso. Quindi si d'ieri venivano ristabilite nelle scuole le preghiere d'uso e le sacre immagini che in alcune di esse erano state tolte.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 28. — Ha avuto luogo oggi la seconda riunione della Conferenza monetaria.

La discussione è stata agitatissima, essendosi tentato di stabilire accordi tra Stati che hanno interessi diversi, e che si trovano in condizioni opposte fra loro, e tanto più che le ostilità sarebbero principalmente rivolte contro l'Italia. (Epoca)

— Leggesi nel Constitutionnel: Parecchi deputati del centro destro si mostrano molto irritati dei resoconti delle discussioni della Commissione d'inchiesta pubblicati da parecchi giornali.

Essi dicono che è imprudente, impolitico dichiarare che il partito imperialista è potentemente organizzato in tutti i comuni della Francia, e che ha a sua disposizione un personale attivo e devoto.

— È più probabile di tutto che l'Assemblea organizzerà il settembre peronale, e null'altro.

— La Presse dice che i provvedimenti restrittivi della fabbricazione dell'argento saranno prorogati per tutto l'anno 1875 e che le questioni di massima potranno essere discusse solamente nel 1876.

— Il voto che l'Assemblea è chiamata a dare quest'oggi sull'emendamento La boulaye sarà decisivo, perocché implica l'accettazione o la reiezione della repubblica.

La stampa repubblicana è irratissimamente impedita ieri la votazione.

Un dispaccio inglese pretende che Saballs sia alle porte di Barcellona; Lizzaraga marcierebbe su Madrid, sguarnita di truppe.

— 29. — Una corrispondenza da Parigi al Courrier de Bruxelles annunzia che una lettera del conte di Chambord al sig. de Carayon Latour sarà pubblicata quanto prima dai giornali legittimisti.

SPAGNA, 27. — Il sig. Loyard, ministro d'Inghilterra a Madrid ebbe oggi una intervista cordialissima col signor Canovas.

— Si ha da Bajona 28:

Notiz e da San Sebastiano annunziano che Loma attendeva un rinforzo di 8 o 10 mila uomini prima di riprendere le ostilità.

— Si smentisce che Don Carlos abbia fatto fucilare dei carlisti come rei di tradimento.

INGHILTERRA, 28. — In un banchetto del partito liberale, offerto ieri a Lewes al marchese di Hartington, questi parlò contro la soppressione del carattere ufficiale della Chiesa stabilita.

Il principe Leopoldo va meglio. Si annunzia che il principe di Galles andrà nella settimana prossima a Bruxelles per assistere al matrimonio della figlia del Re.

AMERICA, 28. — Si ha per telegrafo da N. York:

I partiti alla Luigiana cercano un compromesso che d'rebbe ai conservatori il diritto di controllo alla Camera dei rappresentanti alla condizione di riconoscere il sig. Kellog come governatore.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 28 gennaio contiene:

Un decreto del 28 gennaio con cui il collegio elettorale di Augusta è convocato per il giorno 7 del prossimo febbraio affine di procedere ad una nuova votazione di ballottaggio fra i signori Benvenuto Giuseppe Luigi ed Accolla Francesco.

La nomina del tenente generale, senatore Mena-brea, a presidente della Consulta Araldica, e del conte Pannissera di Veglio, reggente la carica di prefetto del R. Palazzo, a membro della Consulta stessa;

Disposizioni nel personale dei Notai.

UN COLLOQUIO CON D. CARLOS

Il corrispondente del New York Herald, che scrive da Baiona il 14, rende conto di un colloquio da lui avuto con Don Carlos.

Il corrispondente comincia col dire di avere trovato Don Carlos di buonissimo umore per essere stato ricevuto, dopo il pronunciamento in favore di Don Alfonso, con maggiore entusiasmo di prima dalle popolazioni della Guipuzcoa e della Biscaigia.

Venendo a parlare del pronunciamento alfonsista; Don Carlos disse che quell'atto era, in fondo, favorevole alla sua causa. «Dopo che i rivoluzionari uniti si chiarirono inetti a vincermi; ridotti all'estremo, cercarono una tavola di salute nella monarchia di Don Alfonso. Ma questa non è che una trappola per ingannare il popolo. Ciò non tarderà a vedersi chiaro come la luce del giorno i miei progressi non saranno arrestati; il popolo spagnolo avrà il suo re legittimo. Deploro che Don Alfonso ch'io amo si sia indotto a farsi strumento di uomini che già tradirono ed insultarono sua madre nei modi più oltraggiosi. Egli non avrebbe dovuto mai dimenticare questo.

«Non credete voi, disse il corrispondente, Don Alfonso un avversario più formidabile di Serrano?»

«No, rispose il pretendente. Io non considero Serrano come un avversario Don Alfonso. Ho ora gli stessi nemici di prima; la situazione politica non è materialmente cambiata: io considero il presente tentativo di restaurazione semplicemente come una specie di omaggio ed un aiuto prestato alla mia causa, come pure un riconoscimento delle aspirazioni monarchiche del popolo spagnolo.

«Proseguendo, Don Carlos disse che i rivoluzionari in Spagna non sono già, come in Francia, le classi minute e gli operai, ma sibbene i generali; son que-

sti che si sono sempre rivoltati contro il potere sovrano, essi che hanno ognora imposti i loro pronunciamenti all'esercito. Quei generali sono un manipolo di miserabili ambiziosi, senza coscienza e senza patriottismo, e sono essi che cacciarono la povera Spagna nelle deplorabili condizioni in cui presentemente si trova.

«Cospiratori per istinto, essi lavorano a distruggere il Governo esistente, qualunque esso sia e quando sono riusciti nella loro opera fatale, cospirano l'uno contro l'altro. In sette anni essi hanno rovesciato quattro successivi Governi che avevano edificato colle loro proprie mani. È egli supponibile che vogliono fare una eccezione per D. Alfonso? Per qualche mese sembra che abbiano concluso una tregua fra di loro allo scopo di schiacciare me, loro comune nemico. Ma ora che alcuni di loro hanno soverchiato gli altri coll'ultimo pronunciamento, ricomincerà senza dubbio l'antico lavoro delle cospirazioni, dei complotti e dei contro complotti. Tre quarti degli uomini che sono ora al potere son gente che prestarono mano a rovesciare Isabella e che andarono tant'oltre, da spargere una vergognosa calunnia sulla nascita di Don Alfonso stesso. Questi uomini sanno qual grazia essi possono aspettare dal figlio di Isabella; epperò essi cospireranno contro di lui. Li vedrete fargli la corte, adularlo, baciargli le mani, mentre faranno segretamente ogni loro possa per sottrarre il suo trono. Don Alfonso non avrà da fare solo con me, ma cogli uomini stessi che ve lo portarono, solo perchè egli era per essi, così pensano, il più formidabile ostacolo che potessero contrapporre alle mie armi. Io mi avventuro a predire che fra tre mesi il trono di Don Alfonso sarà vacillante.

«Io gli domandai, così il corrispondente, da qual parte credeva egli che si sarebbero messi il papa e l'alto clero.»

«Indubitabilmente da parte del nuovo governo, rispose Don Carlos. Sua Santità riconoscerà il governo, come riconobbe Napoleone, come riconoscerrebbe me, se salissi al trono, come riconoscerrebbe ogni governo *de facto*. Il pontefice ha unicamente in vista gli interessi della Chiesa; le considerazioni politiche sono per lui d'importanza secondaria.»

«Dunque non temete, Sire, molti pericoli per la vostra causa dal cambiamento avvenuto in Spagna?»

«Mio Dio! rispose Don Carlos; dacchè sono entrato in campo ho visto cadere innanzi a me tre governi, la monarchia di Amedeo, la repubblica di Castelar, e la dittatura di Serrano; non v'ha una ragione perchè un quarto governo dovrebbe darmi ombra. La leggittimità è una rocca contro la quale si rompono tutti questi ibridi Governi; alle sue falde le onde della rivoluzione rumoreggiano invano.»

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Onorificenza. — L'illustre Accademia medico-chirurgica di Bologna nella seduta del 6 dicembre p. p. ha eletto a suo socio corrispondente nazionale, il sig. professore di ostetricia di questa Università Michele cav. Frari.

Banca Mutua Popolare. — Risultato delle schede raccolte nella riunione dell'Assemblea 31 gennaio 1875 per le nuove cariche della Banca Mutua Popolare:

Presidente	
Trieste cav. Maso	voti 96
Vice Presidente	
Luzzatti comm. Luigi	voti 93
Consiglieri	
Maluta Giovanni	voti 102
Fusari dott. Nicola	101
Ongaro Bernardino	101
Vanzetti Cesare	93
Vason Carlo	79
Dalla Vecchia Pio	79
Censori	
Frizzerin avv. Federico	voti 98
Fusari rag. Antonio	98
Siniggaglia dott. Agostino	98
Proibiviri	
Leonarduzzi dott. Zaccaria	voti 104
Tolomei dott. Antonio	104
Coletti avv. Domenico	104

Arbitri

Beggiato dott. Tullio	voti 100
Cucchetti Giov. Batt.	100
Anastasi Francesco	97
Elettori del Comitato di sconto.	
Appoloni Francesco	voti 103
Sammartin Antonio	103
Bassi cav. Pietro	101
Fontanrosa Angelo	99
Lorenzoni Angelo	98

Belle Arti. — Con riserva di dare in seguito il nostro modesto giudizio pubblichiamo intanto il seguente:

Elenco degli oggetti esposti nella Sala della Ragione.

Leopoldo Toniolo.

Soggetto. Quadri grandezza al naturale.

1. Ofelia di Sakspeare.
 2. La noia.
 3. La distrazione.
 4. Ritratto.
- Giacomo Manzoni.
5. Mezza figura di donna.
 6. Gruppo. La tentazione.
 7. Frutta ed erbaggi.
 8. Studio di frutta.
 9. Quadretto di genere.
- Vianello Giuseppe.

10. Paesaggio.

Achille Astolfi.

11. Moro, venditore di paste.
12. Signora delle Camelie.
13. Il cavallo dell'ufficiale (episodio).
14. Bozzetto, soggetto Mantegna visitato da Giovanni Bellini nella chiesa degli Eremitani.
- 15, 16, 17, 18, 19 e 20. Ritratti.

Drammatica e ballo. — Alla presenza di numeroso e scelto uditorio i signori soci dell'Unione Filodrammatica Paolo Ferrari, rappresentarono ieri sera la commedia di Castelvoglio, *La Cameriera astuta*. Più volte parlammo del loro merito drammatici ed abbiamo avuto campo di rimarcare i loro progressi.

Se non erriamo è la prima volta ch'essi si espongono col rappresentare una commedia scritta in versi e notammo di sinoltura nel recitarli, cosa non facile a superarsi, ma seppero spezzare e legare così bene il verso da non cadere mai nella declamazione, e a lode del vero dichiariamo d'essere rimasti pienamente soddisfatti. Anche i diversi caratteri furono da tutti bene interpretati e sostenuti, meritandosi sinceri applausi.

Terminato il trattenimento drammatico incominciarono le danze che continuarono sino oltre alle ore 3 antim., lasciandosi tutti con un buon arivederci lunedì venturo.

Passo volante. — Pei lavori che si stanno eseguendo in frazione del Basanello, a cominciare da domani, primo febbraio, resta sospeso il passo volante su quel canale.

Furto. — Sconosciuti individui entrarono nell'osteria condotta da certa P. E. ed approfittando della momentanea assenza della stessa la derubarono del cassetto del banco contenente L. 7.50.

— Ignoti ladri derubarono una ramina di filo di ferro appesa alla balconata del negozio di liquori di certo F. G. recandogli il danno di L. 20.

— Ad opera di mano sconosciuta, veniva ieri sera destramente involata una pezza di tela damascata del valore di L. 79, che era in mostra nel negozio di certo R. P., mentre lo stesso era occupato con altre persone.

Arresti. — Venne arrestato certo M. F. altro complice del furto in danno di A. C. già denunziato in altro diario.

— Di certa L. M. per violenze contro la propria padrona F. G. ottantenne, producendole delle contusioni al corpo.

— Di una donna di mal costume.

Sistemazione del Tevere. — Il Fanfulla reca: Il progetto del generale Garibaldi acquistò molto favore. Sappiamo che moltissimi deputati della destra e il governo stesso sono disposti a dargli nella Camera tutto il loro appoggio. Questa notizia recata al generale dal deputato Fazzari, suo antico ufficiale, gli ha fatto un grande piacere. Le cose sembrano dunque avviate a buon punto; tanto a

buon punto che le arti di qualche giornale e le varie influenze che si disputano la popolarità e l'appoggio del generale, riusciranno difficilmente a far naufragare il progetto.

Contemporaneamente alla lettera mandata al principe Torlonia il generale Garibaldi ne ha diretta una al re sullo stesso argomento.

Il generale pare deciso a lasciar da parte qualunque questione politica per dedicare la sua influenza allo svolgimento delle risorse materiali del paese.

Ufficio dello Stato civile

Bollettino del 30 gennaio 1875
 Nascite. — Maschi n. 6. Femmine n. 6
 Matrimoni. — Polzi Carlo, ufficiale telegrafico, celibe, di Venezia, con Baccharini Lucia, civile, nubile, di Padova.
 Morti. — De Passardis Luigi fu Giovanni, d'anni 62, R. pensionato, coniugato.

Solimani Ugo di Camillo, d'anni 11, 2.
 Danielli Antonio di Ant. di giorni 20.
 Baston Giuseppe di Ant. di mesi 4.
 Calore Carlo di Domenico di g. 9.
 Culocchi Albano di Antonio d'anni 1 e mesi 8.
 Una bambina dell'Istituto esposi.

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

VENEZIA	28.	90.	32.	15.	55.
FIRENZE	25.	34.	77.	5.	10.
BARI	3.	47.	82.	87.	4.
NAPOLI	50.	29.	57.	39.	28.
TORINO	15.	3.	33.	6.	51.
ROMA	24.	68.	88.	25.	81.
PALERMO	56.	63.	31.	41.	11.
MILANO	39.	16.	22.	79.	83.

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia 30 — Rendita it. 74. — 74.05.
 I 20 franchi 22.08 22.09.
 Milano 30. — Rend. it. 74.35 74.40.
 I 20 franchi 22.07.
 Seta. Si domandarono alcuni articoli lavorati, qualità classiche e secondarie.
 Lione, 30. — Seta. Affari stentati nelle lavorate europee: fermezza nelle asiatiche e nelle greggie nostrane.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

1 febbraio
 A mezzodi vero di Padova
 Tempo med. di Padova ore 12 m. 13 s. 49 8
 Tempo med. di Roma ore 12 m. 16 s. 16 9
 Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare

30 gennaio	Ore	Ore	Ore
	9 ant.	3 p.	9 p.
Barom. a 0°—mill.	763.2	760.3	761.6
Termomet. centigr.	-0.5	1.1	+1.8
Tens. del vap. acq.	4.06	3.65	3.75
Umidità relativa	92	71	71
Dir. e for. del vento	NE 1 N	1	ONO 1
Stato del cielo	nuv.	nuv.	nuv.

Da mezzodi del 30 al mezzodi del 31
 Temperatura massima = + 39 9
 minima = - 0 r

SPETTACOLI
TEATRO CONCORDI. — *Isabella d'Aragona*, del maestro cav. Pedrotti.
 Ore 8.
 — *Veglione mascherato.* — Ore 11.

alle rendite accennate, perchè in tale materia debbono avere principale ingerenza i ministri dell'interno e della istruzione pubblica.

Finali (ministro) presenta la convenzione colla provincia di Palermo per la dotazione per l'ordinamento della colonia agricola di *Sanmartino della Scala*.

Luzzati si associa al concetto di Villani circa la convenienza di trasformare le opere pie, adattandole ai bisogni moderni; quindi afferma essere numerose in Italia le associazioni private dirette a promuovere l'istruzione e l'industria, e le raccomanda al ministro: opina esservi mezzi di modificare l'ordinamento delle opere pie, ma ritiene improvvisto e dannoso distrarne il patrimonio.

Villani chiarisce i suoi concetti, secondo i quali non vuole l'incameramento delle opere pie, ma solo la migliore destinazione di parte delle loro rendite. La discussione generale è chiusa.
 (Agenzia Stefani)

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo da Roma, 30:
 Iersera i ministri *Minghetti*, *Vigliani* e *Cantelli* sono intervenuti all'adunanza della Commissione parlamentare per provvedimenti di pubblica sicurezza.

Senza rifiutarsi a quelle modificazioni del progetto, che non ne alterino la sostanza, e ne scemino l'efficacia, e dietro le ampie informazioni e spiegazioni fornite alla commissione dai ministri *Vigliani*, e *Cantelli*, vi ha luogo a sperare che un accordo avverrà fra ministero e commissione e che fra breve questa sarà in grado di presentare alla Camera la sua relazione, che credesi riescirà in sostanza favorevole al progetto Ministeriale.

ROMA, 30, ore 3.40 pom.
 Dopo mezzogiorno ha avuto luogo un Consiglio dei ministri alla Minerva. Credevi che si sia occupato della questione del Tevere.

La *Libertà* annunzia che domani il Re riceverà il sig. Rancés latore di una lettera del Re di Spagna annunziante la sua assunzione al trono.

(Gazzetta d'Italia).

Sentiamo con piacere che le dimissioni date dal prof. Guerzoni non sono state accettate dall'onor. ministro della pubblica istruzione e che anche parecchi professori dell'Università di Palermo, colleghi del Guerzoni, fecero istanza perchè non fossero accettate. Gli animi si sono interamente calmati e l'on. Guerzoni ha avute attestazioni affettuose e riverenti si dagli studenti che dalla popolazione.
 (Opinione).

Corriere della sera

31 gennaio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 29 gennaio.
 Nella Camera è di nuovo il deserto! È inutile i nostri onorevoli hanno bisogno di eccitanti, e senza questi, non v'ha diligenza nè assiduità. E i bilanci, sotto l'aspetto artistico, non si possono dire tali, sotto il finanziario poi, è un altro affare; lo sa chi vi contribuisce nel quarto d'ora dell'esatore.

Per piacere dite agli onor. X, Y, Z che ieri l'altro hanno ripreso il volo dalle nostre provincie, che non è ben fatto lasciar in asso questi poveri bilanci, impacciati fra le cifre come pulcini nella stoppa e tanto e poi tanto bisognosi che altri si occupi di loro e li aiuti a uscire in bene.

La cronaca della giornata registra l'udienza avuta al Quirinale del Principe Alessandro Torlonia.

È un avvenimento pel mondo clericale che si ostinava a contare fra suoi questo Cresio di Roma. Il principe condusse a fine colle sole sue forze un'impresa che stancò il genio romano. Intendo

parlare del prosciugamento del lago Fucino, opera che domandò molti e molti anni di preparazione dispendiosissima. A quest'ora le acque scaricate al mare pel fiume Liri, hanno restituito alla cultura molti chilometri di quadrati di terra miracolosamente ubertosa. S. M. il Re accolse il principe con tutta l'amorevolezza: io credo che fra poco lo vedremo sedere in Senato.

I suoi nuovi rapporti col Governo italiano non gli veteranno, ben inteso, di coltivare le sue vecchie relazioni al Vaticano; e ciò gli farà onore, e Pio IX parlando di lui dirà:

«L'amico mio e non della ventura.»
 Dal Principe Torlonia a Garibaldi, meno la distanza dei 150 milioni del primo, è breve passo; ed io lo faccio per segnalare una gita del Generale a Tivoli, dove dicesi prenderà stanza in una casina deliziosa del sig. Felice Ferri. Speriamo che le auro di Tuscolo ne ritemprino la fibra come già la ritempravano a Cicerone. A buon conto le auro del Tevere hanno prodotto un eccellente effetto sul morale dell'eroe del popolo. Non dico già che l'abbiano fatto diventare governativo; ma nel suo modo di vedere le cose quanta differenza fra certe lettere e i discorsi d'oggi! I. F.

Telegrammi

Berlino, 28.
 Il presidente Fonkenbeck fece una lunga dichiarazione intorno alla disgrazia del giorno innanzi. Disse che vennero levati il soffio o tutti i tratti in cattivo stato e che la Presidenza non vedeva omai nessun pericolo nella Camera di continuare le sue sedute. Eccitò il Reichstag a scegliere immediatamente una nuova Commissione che ancora prima della chiusura della sessione decida per la scelta d'un edificio determinato.

Belgrado, 28.
 L'asserzione della *Nordd. Allg. Zeit.* che il governo serbo cooperi colla stampa polacca è segnalata come infondata, la Serbia non vuol servire ad influenza né francese, né d'altre potenze. D'altronde la Francia stessa è contraria ai polacchi, come lo prova il licenziamento d'un palacco dalla sua posizione in questo consolato francese, giacchè il medesimo non è un francese. Un annunzio del console francese nella *Gazzetta Ufficiale* lo spiega abbastanza. È aggiunto che il governo serbo presta all'influenza regolare di ciascuna delle potenze garanti, quel tanto di larghezza che è consentito dall'interesse nazionale.

Così pure manca d'ogni fondamento l'asserzione della *Nordd. Allg. Zeit.* che il governo serbo abbia privato il rappresentante tedesco del posto dovuto. Il governo non si mescola nelle questioni di rango dei consoli stranieri; egli non ebbe né l'occasione, né l'intenzione di contrastare la sua posizione di rango ad alcuno di essi, e nemmeno al tedesco, o fare qualsiasi distinzione fra i rappresentanti.

Berlino, 29.
 Da fonte bene informata viene indicata come inesatta la notizia del *Tageblatt* d'un viaggio dell'Imperatore in Italia. I medici consigliano piuttosto l'Imperatore seriamente, a recarsi in primavera a Wiesbaden che nel 1874 in lui così beneficamente sulla sua salute, e nell'estate a Gastein.

Secondo la *Gazzetta della Croce* il processo del tribunale di appello contro il conte Arnim avrà luogo durante l'aprile.

Il noto pastore Flietner contesta in una lettera datata da Madrid, 27, e diretta alla *Nordd. Allg. Zeit.* che abbiano avuto luogo delle persecuzioni di protestanti in Spagna. Due fogli settimanali protestanti, la *Luz*, e la *bandera de la Reforma* vennero soltanto sospesi per misura di polizia, ma non soppressi, e nemmeno un giorno interrotti nella loro pubblicazione.

Rispetto alla Chiesa protestante a San Fernando presso Cadice il governo vi ha posto riparo immediatamente.

Parigi, 28.

La *Presse* prevede il rigetto delle leggi costituzionali, ed ha un linguaggio assai minaccioso in relazione alla voce d'un intrigo orleanista per rovesciare Mac-Mahon.

I pieni poteri di Mac-Mahon sono assicurati fino all'anno 1880, contro tutte le pretese ambiziose, dal voto dell'Assemblea nazionale.

Il maresciallo saprà difendere i suoi poteri anche contro una Camera che gli fosse ostile.

Londra, 29.

Gli elettori di Greenwich pronunciarono un voto di fiducia a Gladstone e gli inviarono un indirizzo.

Secondo il *Morning Post* il governo offrì la gran croce dell'ordine del Bagno allo storico Carlyle, e decise di nominare baronetto il poeta Tennyson.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

ROMA, 30. — La *Libertà* dice che Garibaldi nella sua visita al Re era accompagnato da Menotti.

Garibaldi fu introdotto nelle sale del pianterreno da Medici e da Dezza.

Quivi il Re lo ricevette immediatamente.

Il Re e Garibaldi restarono soli oltre venti minuti.

Il Re promise il suo concorso ai progetti di Garibaldi.

Il Re accompagnò Garibaldi fino alla porta della sala; ambedue erano molto commossi.

Garibaldi fu accompagnato sino alla carrozza dagli ufficiali della Casa militare del Re e fino a casa da Medici.

VERSAILLES, 30. — L'Assemblea respinse con 552 voti contro 132 la proposta Des Jardins del centro destro tendente ad aggiungere una riserva revisionista all'emendamento Wallon.

App ovasi quindi con 353 voti contro 252 l'emendamento Wallon. Tutti i gruppi della sinistra votarono l'emendamento, perchè contiene le parole *presidente della repubblica*, e quindi considerano che abbia un senso repubblicano.

Una parte del centro destro votò pure l'emendamento.

Dufaure dichiara che benchè si sia astenuto dal votare sulla proposta Des Jardins ammette tuttavia la clausola revisionista. La proporrà egli stesso nella discussione dell'art. 4.

La votazione dell'emendamento Wallon non pregiudica punto i poteri di Mac-Mahon.

Bartolommeo Meschin, gerente responsabile

COMUNICATO

Con nostra sorpresa ci venne sott'occhio un Comunicato inserito in questo giornale in data di ieri, col quale certi sigg. P. A. e C. C., che ben conosciamo perchè soci dell'Unione filodrammatica *Paolo Ferrari*, si permisero biasimare gli egregi fondatori della medesima pel rifiuto ch'ebbe un Signore da essi accompagnato alla festa da ballo puramente famigliare di lunedì scorso.

Gli anzidetti P. A. e C. C. osservarono che gli onorevoli Bassi ed Erizzo hanno violato le leggi di cavalleria. Noi crediamo che su questo argomento cavalleria ce ne entri assai poca, dal momento che esiste un Regolamento il quale vieta l'ingresso a qualunque sia la persona che non appartenga al numero dei soci. Crediamo poi opportuno d'avvertire che il Signore di lunedì a sera non è niente affatto un forestiere ma un individuo che da più d'un anno abita in Padova.

Riguardo poi alla parola, lasciata andare, di *poco ordine che regna nella Società* ci permettiamo dire, il disordine (che fino ad ora non esiste) verrà forse in avanti cagionato dagli stessi P. A. e C. C. se continueranno a commettere di simili corbellerie.

Padova, 29 gennaio 1875.
 CARLO TIAN.
 FRANCESCO MOROSINI.

CONVENIENTE

a chi porta il nome di **MANCIA** al negozio di pizicagnolo Furlan un **CAGNOLINO** bianco, coda ed orecchie lunghe. 4-38

Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.

1875	GENNAJO						
	24	25	26	27	28	29	30
Rendita Italiana god. 4 corr.	73 85	73 90	74 —	74 30	74 25	74 25	74 25
Prestito 1866	63 —	63 50	63 50	64 10	64 —	64 —	64 —
Pezzi da 20 franchi	22 11	22 10	22 10	22 10	22 09	22 09	22 09
Doppie di Genova	86 40	86 40	86 50	86 50	86 40	86 40	86 40
Fiorini d'argento V. A.	2 62	2 62	2 62	2 62	2 62	2 62	2 62
Banconote Austriache	2 48	2 48	2 48	2 48	2 48	2 48	2 48

Listino dei Grani dal 24 al 30 Genn. 1875	il quintale	GENNAJO						
		24	25	26	27	28	29	30
Frumento da pistore	27 30							
detto mercantile	25 40							
Frumentone pignoletto	20 80							
detto giallone	19 60							
detto nostrano	18 80							
detto estero	—							
Segala	20 80							
Avena	26 —							

Nelle Ditte commerciali non vi furono alcun movimento.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI

Seduta del 30 gennaio 1875.

Si annulla senza discussione l'elezione di Valenza.

Vare eletto a Venezia e Rovigo opta per Venezia.

Si prosegue nella discussione del bilancio di giustizia.

Il capitolo riguardante i culti dà luogo a lunga discussione.

Manfrin raccomanda al ministero di fare sì che gli economati e i benefici vacanti procedano guardinghi nel privare delle prebende state loro assegnate i sacerdoti sospesi o tolti d'ufficio da sentenza dell'autorità ecclesiastica.

Vigliani, ministro, avverte che gli economati non possono prendere ingerenza alcuna in tali provvedimenti, e per consueto non tolgono ad alcuno le prebende assegnate massimamente se trattasi di sentenze delle autorità ecclesiastiche che contradicano al diritto comune.

Asserisce infine che sinora non ricevette lagnanze su questo proposito.

Manfrin fa palesi le ragioni per cui non muovansi lagnanze: vorrebbe che nessuno fosse privato della sua prebenda se non dopo sentenza di un tribunale ordinario.

Mascelli invita il ministero a curare che i fondi che sopravvivono dalle amministrazioni degli economati non vengano sottratti alla loro speciale destinazione, che è di sussidiare i sacerdoti poveri e restaurare le chiese.

Vigliani, ministro, risponde che così si fa consuetamente: che se talvolta per cause speciali è avvenuta qualche di-

strazione, si andò e si va correggendo.

Serena rinnova la sua raccomandazione per l'unificazione dell'amministrazione dei benefici vacanti.

Sandonato, Pisanelli e De Zerbi fanno altre raccomandazioni relative ai sussidi, a cui hanno diritto alcuni istituti di beneficenza di Napoli.

Vigliani (ministro) dà schiarimenti, e fa dichiarazioni, di cui prendesi atto.

Approvansi quindi i rimanenti capitoli, e approvasi pure l'articolo della legge, che concerne questo bilancio.

Si comunica una lettera di Achille Rasponi, colla quale, stante l'immediata convalidazione della elezione di Ravenna deliberata ieri, chiede la sua dimissione.

Pissavini propone, e la Camera approva di non accettarla.

Si apre la discussione sul bilancio di agricoltura.

Dopo alcune considerazioni di Michellini vengono rivolte al ministro Finali le seguenti domande:

da Pissavini se intendendo il Governo migliorare le condizioni economiche degli'insegnanti nelle scuole secondarie, estenderà pure tali miglioramenti agli insegnanti degli'istituti tecnici, e se presenterà nuovamente un progetto per una inchiesta agraria;

da Villani se il ministro non crede opportuno di valersi di parte della rendita delle opere pie in favore della istruzione pubblica.

Finali (ministro) risponde a Pissavini presentando il progetto indicato, e assicurando che migliorandosi le condizioni degli'insegnanti secondari, si miglioreranno pure quelle degli'insegnanti degli' Istituti tecnici.

Risponde quindi a Villani di non poter esprimere alcuna intenzione riguardo

PRETURA DI MONSELICE
 Si rende pubblicamente noto, che in ver-
 bale odierno, ricevuto dal sottoscritto, la
 eredità abbandonata da Ponte Lorenzo fu
 Gio. Batt., morto in Battaglia nel 20 luglio
 1874, venne accettata con beneficio dell'in-
 ventario da Pontello Felice qual tutore e
 nell'interesse dei minori Gio. Batt., Angelo
 e Francesca figli del predetto defunto Pon-
 tello Lorenzo.
 Monselice li 29 gennaio 1875.
 1-85 A RAVENNA canc.

N. 1879-186. Div. II. 1-86
COMUNE DI PADOVA

Avviso
 Per lavori che si stanno eseguendo in
 frazione del Bassanello, dal giorno 1 febbraio
 p. v. resta sospeso il PASSO VOLANTE su
 quel canale.
 Tanto si porta a comune notizia per norma
 degli interessati.
 Padova 29 gennaio 1875.
 PEL SINDACO
 L'Assessore Delegato
 Da Zara

MALATTIE NERVOSE.
 Io sottoscritta Anna Ferrari proprie-
 taria del caffè Ferrari alla stazione
 di Padova, dichiaro e certifico che il
 sig. Dott. Cav. Medico BRUNET DE
 BALLANS, via maggiore, 1323 mi ha
 guarita d'una cattiva nevralgia, d'una
 affezione all'asse cerebro-spinale, a l'utero e
 al cuore, d'una gastralgia e debolezza pa-
 rallitiche generali, e ciò in 26 sedute. Mali
 che avevano resistito dopo cinque anni, a
 tutti i mezzi conosciuti fin qui.
 Non so abbastanza ringraziare il medico
 Brunet per le cure prodigatemi; e gli rilascio
 il presente certificato come testimonianza di
 riconoscenza.
 Padova li 29 gennaio 1875.
 1-87 ANNA FERRARI
 Ultimi giorni che il dott. Brunet si ferma
 a Padova. — Bologna via delle Gradi, 493.

LA COSTIPAZIONE
 di testa è guarita immediatamente colle
ROVERINI NASALINE di De Glaise far-
 macista, la quale leva prontamente l'ac-
 cuzione del male, restituisce la respirazione
 nasale e previene i raffreddori di petto.
 Scatola L. 1/2. — Agenti per l'Italia A. Man-
 zoni e C. in Milano.
 DEPOSITO in Padova Farmacia SANI già
 Beccato. 1-23

LA LINGUA FRANCESE
IMPARATA SENZA MAESTRO
 IN 36 LEZIONI
 (Terza edizione)
 Metodo affatto nuovo per gli italiani,
 essenzialmente pratico, e tale che forza
 l'allievo ad essere, per così dire, il ma-
 stro di se stesso. Questo metodo è
 utilissimo in particolar modo agli ec-
 clesiastici, impiegati, commes-
 si, militari, negozianti ecc. ecc.
 che non possono più frequentare le scuole.
 Chi lo studia con diligenza potrà in capo
 a sei mesi parlare e scrivere la lin-
 gua francese. Ogni lezione consta di 10
 pagine in ampio formato. — L'intera
 opera è spedita immediatamente per pos-
 ta, franca e raccomandata a chi invia
 Vaglia Postale di lire otto alla Di-
 tta Depositoria fratelli Asinari
 e Caviglione, Via Provvidenza
 N. 10, TORINO. 12-793

Vendibile alla tip. edit
F. Sacchetto
IL VILLAGGIO
 RACCONTO
 DI
 ZARDO ANTONIO
 Padova, 1875, in 160. Cent. 75.
 TOLOMEI Comm. Prof. G. P.
DIRITTO
E PROCEDURA PENALE
 3ª ediz. Padova 1874, in 8.
 Pubblicato il Fasc. 6º
 DE LEVA Cav. Prof. G.
STORIA DOCUMENTATA
 DI
 in correlazione all'Italia
 Pubblicato il fasc. 16º del 3º volum

OPERE MEDICHE
 a grande ribasso
 VENDIBILI
ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
 IN PADOVA

- BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed anno-
 tate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin.
 Vol. 5, in 8º L. 5.—
 COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati.
 Padova, in 12º >—50
 Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del
 Veneto. — Padova. >—50
 Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. — Padova >—50
 Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue
 opere. Cenni storici >—50
 GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed ine-
 dite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e
 G. B. Mugna. Vol. 10 > 30.—
 MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. An-
 drea Giacomini >—50
 ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia
 patologica. — Venezia. Vol. 3. > 9.—
 SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai
 loro elementi anatomici. — Venezia, in 8º. > 2.—
 ZEHETMAYER F. — Principii fondamentali della percus-
 sione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Con-
 cato. — Padova > 2.—

Padova - TIPOGR. EDIT. F. SACCHETTO - Padova.
FRANCESCO
 Letto a Padova il 19 Luglio 1874
ALEARDO ALEARDI **Petrarca**
 Padova 1875 — in-8. — Lire 150

della Prem. Tip. edit. SACCHETTO
 IN PADOVA
Manuale
 DI
APICOLTURA RAZIONALE
 compilato da
GIOVANNI CANESTRINI
 Prof. nella R. Università di Padova
 con incisioni e tavole
 Padova, 1874, in 12. - L. 250.
 Vendibile presso i principali Librai di qui e fuori.

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE
 PUBBLICATE
DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
 IN PADOVA
 BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale econo-
 mico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L.—60
 DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti
 della Storia d'Italia. — Padova, 1867 <—60
 FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo
 della filologia classica. — Padova, 1867 <—60
 LUZZATI prof. L. — Del metodo nello studio di di-
 ritto costituzionale. — Padova, 1867 <—60
 MARZOLO prof. F. — Lavora e confida in te stesso.
 Padova, 1870 <—60
 MESSADAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra
 ossia Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna col-
 tura scientifica. — Padova, 1874 < 2.—

Orario
FERROVIE DELL'ALTA ITALIA
 attivato il 15 Gennaio 1875

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
I omnibus 4,42 a.	6,94 a.	omn. 5,10 a.	6,30 a.
II misto 6,20 p.	8,10 p.	dir. 6,25 p.	7,45 p.
III omnibus 7,45 p.	9,08 p.	dir. 8,35 p.	9,34 p.
IV dir. 9,34 p.	10,53 p.	misto 9,57 p.	11,43 p.
V dir. 2,41 p.	4,— p.	dir. 12,45 p.	1,43 p.
VI misto 3,16 p.	4,55 p.	omn. 1,— p.	2,19 p.
VII diretto 4,10 p.	5,10 p.	dir. 3,46 p.	5,08 p.
VIII dir. 6,52 p.	7,45 p.	dir. 5,35 p.	6,53 p.
IX omnibus 8,52 p.	10,10 p.	dir. 7,50 p.	9,06 p.
X dir. 9,25 p.	10,45 p.	misto 11,— p.	12,38 p.

PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I omn. 6,43 a.	9,15 a.	omn. 6,05 a.	7,32 a.
II dir. 9,43 p.	11,34 p.	dir. 12,— m.	2,29 p.
III omn. 2,29 p.	5,— p.	omn. 5,05 p.	6,44 p.
IV dir. 7,03 p.	9,35 p.	omn. 6,05 p.	8,37 p.
V misto 12,50 a.	4,05 a.	misto 11,45 p.	3,14 a.

PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I omn. 7,53 a.	12,10 p.	dir. 1,15 a.	4,25 a.
II dir. 1,52 p.	4,40 p.	omn. 5,— p.	9,22 p.
III omn. 5,15 p.	9,48 p.	dir. 12,50 p.	4,02 p.
IV dir. 9,17 p.	12,10 p.	omn. 5,15 p.	9,17 p.
V Ma Rovigo 11,58 a.	Ano a Rovigo 1,55 a.	Ma Rovigo 4,05 p.	6,05 a.

MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE	
Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
I omn. 6,12 a.	10,20 a.	omn. 1,51 a.	5,22 a.
II dir. 10,49 p.	2,45 p.	dir. 6,08 p.	10,16 p.
III dir. 5,15 p.	8,22 p.	dir. 9,47 p.	12,57 p.
IV omn. 10,55 p.	2,24 a.	omn. 3,35 p.	7,52 p.

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta cent. 5 per ogni biglietto ed il 30% a favore dell'erario.

PUBBLICATO IL 9º FASCICOLO
 DALLA
 Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto
 DELLA
Storia di Padova
 DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI
 NARRATA DAL
CAY. PR. GIUSEPPE CAPPELLETTI
 [DEDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTÀ]
 L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno,
 distribuita in fascicoli al prezzo di
 Ital. Lire **UNA** per fascicolo.
 Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie.

Recente
TIPOGRAFIA pubblicazione **F. SACCHETTO**
L'ORDINAMENTO
DELLE SOCIETÀ IN ITALIA
 SECONDO IL CODICE DI COMMERCIO
 di PIETRO MANFRIN
 Deputato al Parlamento Nazionale
 quattro Lire — Padova, 1875 — in-12. — Lire quattro
 Si spedisce franco mediante vaglia postale.
 Padova, prem. tip. Sacchetto, 1875